

5

Lucio Fabi
Tanti saluti

Uno dei principali risultati della recente collaborazione del Centro culturale con la Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, concretizzatosi nel 1996 con la ricerca-censimento sul materiale cinematografico e audiovisivo in provincia di Gorizia e in una serie di interventi e proiezioni pubbliche, è certamente il reperimento di una rilevante serie di pellicole cinematografiche aventi come soggetti i cantieri di Trieste e di Monfalcone, a partire dagli anni Venti fino agli anni Settanta.

Le pellicole, che dopo vari giri che sarebbe interessante ricostruire erano pervenute all'associazione marinara Aldebaran di Trieste, sono state messe a disposizione dalla stessa associazione, che ha provveduto così, per il tramite e grazie all'oneroso intervento della Cineteca regionale, a renderne possibile la fruizione pubblica.

La Cineteca si è presa carico del restauro e della conversione in materiale non infiammabile delle pellicole più remote, ottenendo in questo modo, su pellicola da 35 mm e su video, un interessantissimo fondo sulla storia tecnologica e sociale dei due cantieri in un periodo cruciale per la loro storia. Il cantiere infatti, nel primo dopoguerra, ha costituito l'industria trainante dell'economia locale, grazie agli sforzi congiunti degli imprenditori privati (i Cosulich) e dell'industria pubblica.

In aprile del 1997 alcuni di questi materiali visivi sono stati presentati a Monfalcone (ne diamo notizia in altra parte della rivista) e molti avranno avuto l'occasione di ammirare immagini in movimento della vita del cantiere assolutamente inedite, girate in occasione dei vari di navi civili e militari o per documentare lavorazioni particolari, fiere e manifestazioni importanti, ricorrenze pubbliche.

Non mancheranno, nel corso dell'anno, altre manifestazioni in cui poter visionare nuovamente questi e altri materiali messi a disposizione dalla Cineteca

regionale. In questo articolo, mi preme mettere in evidenza una prima riflessione prodotta dalla visione delle pellicole, in particolare quelle riferibili al periodo che va dagli anni Trenta agli anni Quaranta.

In questo periodo, gli anni del regime fascista, nei vari e nelle manifestazioni ufficiali concorrono due tipi di pubblico, nettamente differenziati. Da una parte il pubblico delle autorità civili e militari e dei rappresentanti delle istituzioni del partito fascista. Dall'altra parte, il pubblico degli "addetti ai lavori", cioè le squadre degli operai incaricati delle operazioni del varo, che il documentarista inquadra con imparzialità nel corso del suo servizio.

Tutti salutano, quando la nave scivola in acqua, o quando la cinepresa ronza. Tanti saluti, dunque. Da una parte, i quasi obbligati saluti fascisti, i saluti dei "padroni", delle autorità, delle cariche pubbliche, dal questore al capomanipolo. Dall'altra, i saluti compiaciuti, scomposti e ironici degli operai davanti alla macchina da presa.

Gli anni, lo ricordiamo, sono quelli che vanno dal 1930 al 1940. Stupisce il fatto che, di tutti i saluti operai, nessuno presenti la mano tesa, il saluto romano e fascista, bensì, al massimo, quando qualche divisa fa supporre un possibile maggior controllo, la sua ironica parodia, con il braccio molle, con il berretto sventolato, o peggio ancora con il pugno chiuso.

Dall'altra parte, invece, dalla parte potremmo dire del consenso attivo dei balilla, degli avanguardisti, delle giovani italiane, i saluti sono più coinvolti, almeno a detta delle immagini.

Merita riflettere su quella che è poco più di una suggestione. Si parla tanto, in questi anni, di coesione sociale all'interno del cantiere. Ci sono dei libri che raccontano come, alla fine, il cantiere e il villaggio di Panzano diventano un ambiente sociale in cui tutti, più o meno, mostrano di riconoscersi. Si parla anche del cantiere come centro di opposizione politica. Ci

*Varo motonave mista "Calino".
Monfalcone, 12 agosto 1939.*

6

sono infatti altri libri che raccontano delle lotte politiche all'interno del cantiere, della resistenza al regime fascista prima e all'occupazione nazista poi, che proprio nel cantiere costituisce una delle sue principali basi di operazione.

E' difficile mettere insieme le diverse immagini che gli studi politici e sociali sull'area tendono a far emergere. Il cantiere e la sua inscindibile appendice del villaggio operaio, costituiscono un insieme storico-sociale a più facce, che a seconda delle domande risponde in maniera a volte profondamente diversa. Basta leggere il recente libro di Silvia Fragiacomo, *Fabbrica e comunità a Monfalcone* (Edizioni del Centro culturale, 1996) per scoprire una realtà composta e ancora tutta da approfondire, che in gran parte sfugge, ad esempio, alla più tradizionale ricostruzione storico-politica di un Fogar (G. Fogar,

L'antifascismo operaio monfalconese fra le due guerre, Milano, 1982).

Le immagini che presentiamo e che sono una fedele campionatura di molte altre, evidenziano, dal canto loro, una realtà piuttosto netta, tanto più eclatante quanto esibita davanti alla cinepresa. La realtà degli operai è visibilmente non comunicante con quella che possiamo definire l'esibita socialità fascista di una parte della società locale che, almeno in quei momenti, vuole esibire di sé un'immagine a tutto tondo.

Dalle immagini emerge una contrapposizione che una volta si sarebbe definita di classe. I saluti fascisti sono appannaggio di una classe sociale più elevata, che rappresenta i dirigenti e quel ceto medio e impiegatizio all'interno del quale effettivamente il fascismo ebbe numerosi consensi. Ma gli operai che vediamo salutare scompostamente e in qualche caso anche con



*Varo motonave mista "Calino",
Monfalcone, 12 agosto 1939.*

divertimento e aperto dileggio sono fuori da questo schema, non ne condividono i vantaggi, e quindi non possono essere che visibilmente estranei, se non apertamente ostili, al sistema dei segni del regime.

In ogni caso, come mostrano le immagini, non si adeguano, non si peritano di mostrarsi differenti davanti alla macchina da presa che domani potrebbe accusarli. Ma chi avrebbe avuto voglia di accusarli di "leso regime"? L'impressione è che, in quegli anni, prima delle radicalizzazioni della guerra e forse anche dopo, ci sia stato come si dice "posto per tutti". Ciò avvalerebbe la tesi, piuttosto frequentata in questi ultimi periodi, che il fascismo italiano si sia rivelato, nei confronti della società italiana, una sorta di fascismo imperfetto, con ampi spazi e margini di dissenso. Qui siamo di fronte a un eloquente segno di questo dissenso, o almeno di una esplicita differenziazione

dalla prevalente rappresentazione dell'operaio proposta dal regime dalla sua iconografia ufficiale, nonché dalle ossessive e retoriche scritte sui muri delle fabbriche e dei capannoni del cantiere stesso. Per quel che valgono, consegnano queste riflessioni all'attenzione degli studiosi di questi problemi, che forse nell'analisi delle immagini potranno trovare ulteriori spunti e suggestioni.

Tanti saluti e una preghiera a chi, eventualmente, si riconoscesse adolescente o giovanotto nelle immagini: si faccia vivo e per favore ci racconti le impressioni e i ricordi provocati dalla visione di queste fotografie di qualità certamente non eccelsa e tuttavia eccezionali documenti "rubati" al rullo della pellicola grazie alla gentilezza di Claudio Sepin, responsabile del servizio della Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, che ringrazio per la collaborazione.



Varo motonave passeggeri "Stockholm",
Monfalcone, 10 marzo 1940.

Varo motonave da carico "Vettor Pisani",
Monfalcone, 26 agosto 1939.

8

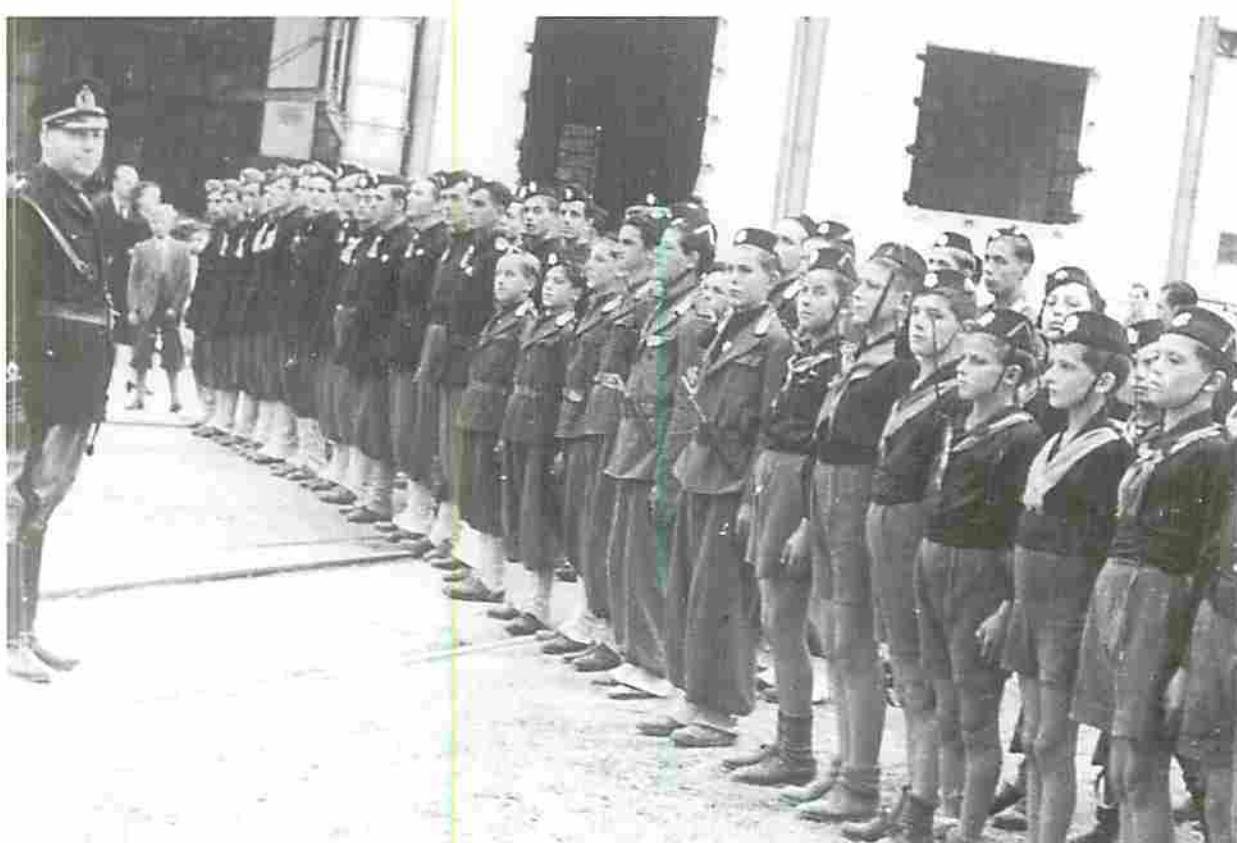


Varo motonave da carico "Sebastiano Venier",
Monfalcone, 7 marzo 1940.

Varo motonave da carico "Andrea Gritti",
Monfalcone, 23 dicembre 1942.



9



Varo motonave da carico "Andrea Gritti",
Monfalcone, 23 dicembre 1942.

Varo non identificato.

10



Varo motonave da carico "Marco Foscarini",
Monfalcone, 28 settembre 1942.

Varo motonave da carico "Sebastiano Venier",
Monfalcone, 7 marzo 1940.



II



*Due momenti del varo della motonave
da carico "Andrea Gritti".
Monfalcone, 23 dicembre 1942.*

12

